

◆ **All'iniziativa della Quercia**  
interventi di esponenti del governo,  
della Fnsi, della Fieg, dell'Inpgi

◆ **Resta il nodo delle pubblicazioni**  
dei movimenti politici: forse resterà  
fuori dalla nuova normativa

## I Ds: riforma dell'editoria entro la legislatura

### Convegno a Milano. Chiti: legge non assistenziale

CARLO BRAMBILLA

MILANO Non solo si può fare, ma si «deve» fare e al più presto. L'oggetto di tanta urgenza è la legge di riforma dell'editoria. Oggetto maneggiato con cura e determinazione ieri nel corso del convegno milanese organizzato dai Ds, presenti tutti i maggiori protagonisti interessati alla partita: governo (i sottosegretari Vincenzo Vita, comunicazione, e Vannino Chiti, presidenza del consiglio, sindaco dei giornalisti (Paolo Serventi Longhi), federazione degli editori (Sebastiano Sortino, direttore generale, e Leonardo Mondadori, vicepresidente), Inpgi, cooperative editoriali, il responsabile Ds dell'editoria Giuseppe Giulietti e il coordinatore della segreteria, Pietro Folena. Una sfilata di pareri e di distinguo ma con un ben individuato comune denominatore delle diverse parti: una richiesta di accelerazione della riforma profonda della legge 416. Vannino Chiti conferma: «Sono molto ottimista. Registro un clima favorevole alla nuova legge, quindi credo che si possa approvare entro la fine della legislatura. Ma c'è una mina da disincassare». Ed ecco individuato l'ostacolo più insidioso sulla stra-

IN PRIMO PIANO

### Folena: per l'Unità possibili soluzioni in breve tempo

«Mi fa piacere che non consideri "l'Unità" un bollettino di partito. Tuttavia un necrologo per un giornale che si trova e si troverà ancora in edicola mi sembra prematuro. I necrologi quindi riserviamoli a vicende più dolorose», è stato il commento di Pietro Folena all'editoriale di Ernesto Galli della Loggia pubblicato ieri sul Corriere della Sera. La vicenda dell'Unità è ovviamente entrata fra i temi trattati ieri al convegno Ds sulla nuova legge dell'editoria, che qualcuno strumentalmente e demagogicamente continua a identificare come uno strumento messo in piedi per risolvere la crisi del giornale fondato da Antonio Gramsci. Giulietti in proposito è stato drastico nella provocazione: «Se qualcuno pensa che gli ammortizzatori sociali

previsti dalla riforma della 416 siano una mancia per l'Unità, allora dico togliamoli. Non ci sono per nessuno». Provocazione ovviamente respinta all'unanimità. «L'Unità non deve cessare le pubblicazioni e questo è un impegno preciso del sindacato», ha detto il segretario Fnsi Serventi Longhi - e non può non essere anche un impegno del Ds. Tutti dovremo fare il massimo sforzo per salvare il giornale. Ognuno faccia la sua parte». Pietro Folena accoglie e conferma di essere «moderatamente ottimista» sulla soluzione della crisi. Precisa: «I Ds sono impegnatissimi a rilanciare un giornale che è simbolo di un pezzo della cultura e della storia di questo Paese. Sul fronte del riassetto societario ci sono impegni che spero si concretizzino presto. Per il rilancio del giornale abbiamo sollecitato i privati. E su questo sono moderatamente ottimista su una soluzione a tempo breve». Folena ha tuttavia ribadito che il partito «non ha più la possibilità» di impegnare circa 2 miliardi di alme derivanti dal finanziamento pubblico per sostenere l'Unità. Co-



Paolo Serventi Longhi e Leonardo Mondadori, in basso Piero Pratesi

Dal Zennaro/Ansa

munque le voci di un disimpegno, peggio, di un disinteresse dei Ds per la soluzione della crisi non corrisponde a verità. Insiste Folena: «Tutto il lavoro svolto in questi giorni è vicino a condurre a risultati positivi. Ribadisco: è in corso una discussione e ci sono degli impegni che si possono concretizzare molto rapidamente, forse addirittura nelle prossime ore. Insomma l'Unità ha un valore storico ma anche economico, ed è anche questa la ragione dell'interesse di forze imprenditoriali nei confronti del giornale». Anche per quanto riguarda la legge sull'editoria Folena si è associato agli auspici di tutti i partecipanti al convegno: «Va approvata in tempi brevissimi, perché si tratta di una riforma di alto contenuto innovativo». Ma ha anche ricordato: «Contemporaneamente alla riforma dell'editoria è necessario approvare anche il disegno di legge 1138 di riforma del sistema radiotelevisivo. Tutto prima della fine della legislatura, nel segno della modernizzazione del Paese». Rivoltò all'opposizione: «Trovo sbagliato anteporre atteggiamenti pregiudiziali di parte».

C. B.

partita, Chiti per ora lascia aperte varie soluzioni: «Quello che mi importa - dice - è che venga distinto questo problema da quello delle cooperative editoriali senza fine di lucro (giornali diocesani o di associazioni, ndr). Operazione indispensabile per fare chiarezza. Quanto alla stampa politica, se potessi affronterei la questione nell'ambito del finanziamento pubblico dei partiti... Tuttavia lo strumento finale potrebbe essere fra questi: o una misura ad hoc, una voce della finanziaria, oppure un'appendice di questa legge di riforma della 416». L'ultima è, per Chiti, la meno gradita delle soluzioni. Comunque quello che è stato unanimemente dichiarato inaccettabile è il proliferare delle testate politiche pubblicamente finanziate, ben 42. Quindi la parola d'ordine è: massimo rigore nella ridefinizione del comparto e superamento dell'attuale sistema. Insomma in discussione non è la legittimità del sostegno ma il come a chi. Sullo strumento, anche Paolo Serventi Longhi auspica un collegamento alla legge di finanziamento ai partiti. Di fatto è l'ok allo scorporo dalla riforma della 416. Scorporo invocato anche dalla Fieg. Così Sebastiano Sortino: «La posizione di Chiti è corretta e di

estremo buonsenso». Anche per l'onorevole Giuseppe Giulietti quello della stampa di partito è un nodo da affrontare con decisione: «Se non applichi anzitutto a te stesso il rigore che chiedi agli altri, non sei credibile». Dunque disincassare la mina rappresentata dell'editoria politica non appare impresa insormontabile così sulle possibilità concrete di varo della riforma c'è ottimismo. Se Vannino Chiti conferma, Giulietti si associa: «Metterei la firma perché il disegno di legge venisse approvato in autunno alla Camera e poi al Senato. Non si può fare una legge coi carri armati, mettendo paura. Detto dell'ostacolo vero rappresentato dagli interessi consolidati, bisogna non spaventare chi c'è dentro e garantire che verrà premiata l'innovazione. La legge non è blindata, può essere migliorata ma è venuto il tempo di dire che va approvata». Libri, on-line, nuove imprenditoriali, cooperative: tutto nel segno dell'innovazione. «Sì, tutto bene, ma non senza regole, con relativa distruzione del professionismo dell'informazione», avverte Serventi Longhi. Insomma niente far west nel Web, è l'auspicio. Replica Vincenzo Vita: «Bene alle regole, ma soft, il più semplice possibile».

da della tanto auspicata e positiva conclusione dell'iter legislativo: il capitolo relativo all'editoria dei movimenti politici. Un capitolo, fra gli altri, che ha fatto gridare, nei giorni scorsi, il presidente dei deputati del Ppi, Antonello Soro, allo «scandalo assistenzialista». Chiti

spiega: «Si tratta di una posizione che non rispetta la verità. Questa legge è il contrario esatto dell'assistenzialismo, poiché è precisamente ispirata alla modernizzazione dell'editoria italiana, nel segno di facilitare nuovi accessi all'impresa, l'innovazione del setto-

re, attraverso credito agevolato, sgravi fiscali, semplificazioni amministrative. Un legge moderna anche perché ridefinisce il prodotto editoriale non limitandolo al giornale ed al periodico ma estendendolo anche al libro e al comparto multimediale. Quanto alla

questione dell'editoria politica va fatta un'operazione di messa in ordine rigorosa affrontandola separatamente dalla nuova legge che regolamenterà il settore». Dunque scorporo della voce giornali politici da questa legge? Sul come verrà affrontata questa

## È morto a 75 anni Piero Pratesi

### Contribuì al dialogo sinistra-cattolici

#### Il cordoglio dei presidenti di Camera e Senato e di Veltroni

ROMA Piero Pratesi - una delle più lucide intelligenze del cattolicesimo democratico - è morto domenica sera in una clinica romana. Aveva 75 anni. Da tempo era ammalato. La sua scomparsa ha destato grande cordoglio negli ambienti politici e giornalistici. Messaggi ai familiari sono stati inviati dal presidente della Camera Luciano Violante (Pratesi era stato deputato del Pci per due legislature); dal presidente del Senato, Nicola Mancino; e dal segretario dei Ds Walter Veltroni.

Negli anni Sessanta e nei primi anni Settanta Piero Pratesi aveva militato nella Dc ed era stato dapprima direttore del quotidiano del partito «Il Popolo» e poi tra gli animatori, insieme a Ruggero Orfei, del settimanale «Settegiorni», punto di raccolta della sinistra cattolica. Nel '76, con altri intellettuali della sua stessa formazione ideale e culturale (Raniero La Valle, Mario Gozzini, Angelo Romano, Paolo Brezzi, Adriano Ossicini), aveva accolto l'invito a presentarsi candidato nelle liste del Pci. Ma mentre i suoi colleghi avevano dato vita, insieme a Stefano Rodotà ed altri, al gruppo della Sinistra indipendente, Pratesi era iscritto direttamente al gruppo comunista. Nel '79 non era stato rieletto ma era subentrato presto ad Alberto Asor Rosa, dimessosi per tornare all'impegno universitario.

Nel frattempo, nello stesso '79, era tornato anche all'impegno giornalistico assumendo prima la condirezione e poi la direzione del quotidiano romano «Paese Sera»; e più tardi, nell'88, era stato tra i fondatori del settimanale «Avvenimenti». Qualche anno fa, già ammalato, Pratesi era stato chiamato a rispondere alle ingiunzioni di pagamento dei danni per alcune querele contro «Paese Sera», ormai chiuso da anni. A suo favore si erano mobilitati un gran numero di intellettuali e di giorn-



nalisti dando vita ad una sottoscrizione che lo aveva profondamente toccato nell'animo e provvidenzialmente salvato sul piano finanziario lui che si era assunto, con generoso e disinteressato coraggio, la responsabilità del giornale nel momento più difficile della sua storia.

La nobile figura di Pratesi è stata ricordata con accenti commossi in un messaggio inviato dal leader della Quercia ai familiari. Veltroni ha voluto ricordare anzitutto «il grande contributo da lui dato al dialogo tra il mondo cattolico postconciliare e la sinistra insieme al suo impegno intellettuale e politico in tante battaglie di civiltà e a favore della pace». Ha aggiunto il segretario dei Ds che Pratesi «era animato da una grande passione politica e da una tensione eti-

ca molto salda che ha caratterizzato tutta la sua vita di uomo di cultura, di parlamentare, di giornalista, di esponente coerente del cattolicesimo democratico».

Luciano Violante, nell'esprimere «la profonda partecipazione» della Camera cui appartene e sua personale, ha sottolineato «il lungo e appassionato impegno civile e politico» di Piero Pratesi anche come parlamentare per due legislature. E come «un uomo integerrimo» lo ha ricordato il presidente del Senato: «Intellettuale finissimo, Pratesi ha caratterizzato la sua intensa attività di giornalista, scrittore, politico e deputato per la profonda religiosità, l'alto senso morale e l'attenzione privilegiata per i poveri e gli emarginati».

Se ti sembra di vedere quadruplo, è per le quattro nuove scommesse sugli Europei 2000.

I PUNTI SNAI e la Nazionale di calcio oggi sono più uniti che mai. In ogni PUNTO SNAI troverai quattro nuove scommesse preparate per gli Europei di calcio. Potrai così moltiplicare le tue possibilità di vittoria scommettendo anche sulla squadra che segna di più, sul capocannoniere, sul numero dei gol segnati e, all'interno di coppie di squadre, su quale si comporterà meglio. Oltre alle scommesse classiche, sul Risultato Finale, Risultato Primo Tempo, Risultato Secondo Tempo, e Scommesse d'ordine, soci e appassionati di calcio, sono informati al numero verde 800 00 11 55.

PUNTO SNAI è fornitore ufficiale delle squadre nazionali.

PUNTO SNAI è fornitore ufficiale di Casa Italia Sydney 2000.

PUNTO SNAI è sponsor ufficiale della Federazione Italiana Sport Calcio.

SCOMMESSE SULLO SPORT? SNAI, PUNTO, PUNTO SNAI

www.snaib.it

